

TP

News

Anno VI- N. 4
Ottobre - Dicembre
2007

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Antonio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@mio.it

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB BERGAMO

Sala delle Colonne-Pontassieve (Fi)

“UNA FIRMA IN ROSSO.

GUTTUSO È A PONTASSIEVE”

Valorizzare il genio creativo e l'impegno civile di un grande maestro della pittura italiana del Novecento: Renato Guttuso. E' questo l'obiettivo della mostra antologica "Una firma in rosso. Guttuso è a Pontassieve" costituita da 36 opere (20 grandi oli e 16 disegni) provenienti dalla collezione della Fondazione Francesco Pellin di Varese. L'evento è promosso dal Comune di Pontassieve con la partecipazione e il patrocinio di Regione Toscana, Provincia di Firenze assieme a quelli del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dell'APT di Firenze con la collaborazione della Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino. La mostra - curata di Veronica Ferretti - aprirà il 15 dicembre 2007 e chiuderà il 16 marzo 2008. Si tratta di un'importante iniziativa dal momento che nel giorno dell'inaugurazione avverrà anche l'apertura, per la prima volta, della Sala delle Colonne, il nuovo spazio espositivo che nasce nel centro storico di Pontassieve per diventare un punto di riferimento per l'arte nel territorio. Il percorso espositivo consentirà di seguire l'intero arco della ricerca pittorica di Renato Guttuso. Il visitatore potrà, quindi, fare un tour attraverso i diversi periodi artistico-pittorici del celebre Maestro, dall'intensità espressiva del momento formativo dei primi anni Trenta al vitalismo della piena maturità degli anni Ottanta passando attraverso la fase dell'impegno politico degli anni Cinquanta. I capolavori esposti documentano un excursus di alta valenza storica e documentaria proponendo una lettura aggiornata dell'opera di un grande artista.

Pasolini, Callas e Medea

18 ottobre - 8 dicembre

Galleria TA MATETE, Bologna

Foto e testi inediti per raccontare un'intensa amicizia

*La mostra è organizzata da FMR in collaborazione
con la Cineteca di Bologna*

In primo piano, il regista Pier Paolo Pasolini ritratto di schiena, con indosso soltanto un paio di boxer a pois, fisico asciutto e gracile al tempo stesso, la testa rivolta verso destra, gli immancabili occhiali; dietro a lui, di fronte all'obiettivo, l'attrice Maria Callas, con lo splendido costume creato da Piero Tosi ispirato a quello delle antiche donne andaluse, il capo scoperto rivolto verso sinistra, come reclinato sulla spalla del regista; anche se l'uomo e la donna poggiano i piedi a terra, presumibilmente su una scogliera, questa non si vede, perché sfondo unico e solo è l'acqua del mare, con i riflessi causati dal sole. Questa splendida immagine, uno scatto in bianco e nero di Mario Tursi, sembra riassumere senza bisogno di altre parole il legame profondo tra due delle figure d'artista più importanti e controverse di tutto il Novecento, ed è questo il tema della mostra PASOLINI, CALLAS E Medea, allestita presso la Galleria TA MATETE di Bologna (Via S. Stefano 17/a, Bologna) dal 18 ottobre all'8 dicembre 2007, che raccoglie una settantina di scatti che il fotografo Mario Tursi realizzò nel 1969 sul set del famoso film prodotto da Franco Rossellini e Marina Cicogna.

La mostra "Pasolini, Callas e Medea", organizzata da FMR con la collaborazione della Cineteca di Bologna, viene a inserirsi autorevolmente in un ventaglio di odierne celebrazioni del leggendario soprano, spostando l'attenzione sulla grande figura di Pier Paolo Pasolini e sul rapporto fecondo che ebbe appunto con la Callas. Essa comprende una ricca selezione di fotografie di Mario Tursi, che mostrano l'ambiente variamente suggestivo e il set del film "Medea" (1969), girato in Turchia, Italia e Siria. In queste fotografie si può cogliere anche il rapporto di reciproca ammirazione fra i due artisti e quasi una segreta corrente di "amorosi sensi". Entrambi tenevano molto al progetto del film e all'avventura creativa che ne sarebbe derivata. Sin dall'inizio, la Callas aveva intuito che la collaborazione con Pasolini "sarebbe stata facile". Il percorso della mostra è arricchito da una serie di scritti inediti e di preziose interviste del poeta-cineasta che riguardano il film. È una mostra originale che illustra quindi la relazione straordinaria che legò, nel segno del mito e della tragedia greca, due protagonisti della scena culturale: il "mostro sacro" della lirica internazionale e lo scandaloso intellettuale italiano. In occasione dell'esposizione, sarà inoltre realizzato dalla casa editrice FMR un ricco catalogo con testi inediti dello stesso Pasolini e interviste, anch'esse inedite in Italia, sia alla Callas che al regista. Tra Pasolini e la Callas nacque durante le riprese un'intensa amicizia che continuò anche dopo la lavorazione del film (molti all'epoca sostennero addirittura che la cantante si innamorò perdutamente, e che soffrì moltissimo del non essere ricambiata). Le immagini di Mario Tursi sono testimonianze dirette e fortemente evocative del rapporto fra i due artisti, fra due tormentate personalità: quasi tutte le immagini ritraggono insieme regista ed attrice, sullo sfondo degli splendidi paesaggi della Turchia e della Siria dove Pasolini ricreò la regione barbara della Colchide.

MILANO, GALLERIA BOLZANI
Giuseppe Comparini
1894-1980

A distanza di cinquant'anni esatti dalla prima mostra, la Galleria Bolzani di Milano torna a rendere omaggio alla pittura e all'arte di Giuseppe Comparini con un'esposizione che presenta oltre quaranta quadri del maestro fiorentino, classe 1894, fortemente legato all'ambiente culturale milanese che da subito seppe apprezzare le sue opere.

Giuseppe Comparini è stato figura artistica di grande rilievo sebbene sia rimasto sempre distante dai grandi movimenti d'avanguardia, per via del suo temperamento schivo e introverso e per la sua concezione della vita stessa.

Comparini si dedica interamente alla pittura solo verso gli anni Cinquanta e la sua espressività pittorica, di chiara derivazione macchiaiola, ma con tratti riconducibili alla pittura impressionista, è il risultato di un intenso e costante lavoro en plein air, importantissimo per il senso di assoluta immediatezza che offre la natura, cui Comparini aggiungeva un lavoro preparatorio molto accurato nella ricerca dei soggetti e nello studio del rapporto tra luci e ombre, sempre privilegiando tele e tavole di dimensioni ridotte. Immutati rimarranno durante tutto l'arco della sua produzione pittorica i temi e i luoghi, i paesaggi della campagna, soprattutto toscana, e il racconto della civiltà degli umili, contadini e pescatori, ovvero i "rifiutati" dallo sviluppo veloce della società.

Fra i soggetti più amati i casolari toscani, i covoni di paglia, le nature morte, i cavalli, le chiese di campagna e momenti di vita agreste come la raccolta delle olive.

Giuseppe Comparini svolge un lavoro per certi versi documentaristico della realtà del proprio tempo, quasi a voler raccogliere l'ultima testimonianza di un mondo semplice fondato su forme e valori di lunghissime tradizioni, che il progresso andava via via inghiottendo. La scelta di voler ritrarre una realtà quasi metafisica come quella della campagna non poté che portarlo a guardare ad artisti vicini alla sua poetica.

MILANO, Palazzo Reale
IL NATALE DEI 100
ALBERI D'AUTORE

*Un Natale creativo e solidale con
 gli Alberi d'Autore
 di Sergio Valente*

30 novembre – 7 dicembre 2007

"Il Natale dei 100 Alberi d'Autore", ormai immancabile appuntamento delle festività natalizie, è arrivato alla sua quattordicesima edizione, approdando per la prima volta a Milano. L'iniziativa, finalizzata alla raccolta di fondi da destinare, di anno in anno, ad una diversa causa benefica, è ideata dall'Associazione Sergio Valente con il patrocinio del Comune di Milano - Assessorato allo Sport e Tempo Libero – Giovanni Terzi, della Provincia di Milano - Assessorato Affari Generali, Turismo e Moda – Antonio Oliverio e realizzata in collaborazione con la Camera Nazionale della Moda Italiana – Cav. Mario Boselli.

A partire dal 30 novembre, giorno dell'inaugurazione della mostra, i 100 alberi creati dai maggiori protagonisti della moda, dell'arte e del design, settori in cui Milano è leader nel mondo, saranno esposti fino al 7 dicembre nella prestigiosa sede di Palazzo Reale dove potranno essere ammirati dal pubblico che li potrà anche acquistare.

L'esposizione in anteprima delle opere avverrà nel corso di una esclusiva serata di Gala ad inviti, in coincidenza con la Festa di Natale organizzata dalla Camera Nazionale della Moda Italiana.

Dopo le sfilate di New York, Londra, Milano, Parigi, la moda si prepara, dunque, a un grande evento benefico e mondano voluto da Sergio Valente, hair stylist di fama internazionale che, dopo 13 anni di successi a Roma, ha deciso di realizzare l'evento a Milano.

I 100 capolavori saranno forgiati dall'estro creativo di stilisti, designer, pittori, scultori, nazionali e internazionali, ispirandosi al proprio stile, come nel caso degli stilisti, o prendendo spunto dalla poesia e dall'arte. Gli alberi saranno frutto della personale interpretazione degli artisti.

CREMONA, CRAC Centro Ricerca
Arte Contemporanea
"Assalamu'alaykum"

Igor Pesce

Fotografia - Installazione

"Assalamu'alaykum" ovvero "Che la pace sia con te". Questo è il saluto universale valido e riconosciuto in tutto il mondo arabo. Questo è il saluto che per 13 mesi mi ha accompagnato prima in Afghanistan e poi nei paesi arabi/musulmani in cui ho viaggiato. E sempre questo è il saluto che spesso mi ritrovo ad usare nei cantieri dove lavoro, per salutare le maestranze che sempre più vengono da lontano.

Un'espressione forte, calda, sincera, vera che viene usata molto spesso in paesi in cui di solito la pace non c'è.

"Assalamu'alaykum" a chiunque venga a vedere i due racconti fatti di immagini e non di parole.

Da una parte la storia della costruzione del terzo ospedale di Emergency in Afghanistan, a Lashkar-gah (provincia di Helmand – Afghanistan del sud) realizzato in 15 mesi da 200 afgani. La storia fatta di uomini, persone, individui che hanno realizzato un'oasi in mezzo al deserto dove la gente può venire ricoverata e ricevere cure mediche in maniera del tutto gratuita, in un paese, l'Afghanistan appunto, dove tutto ha un prezzo, anche la sanità pubblica. La storia di un architetto, che ama la sua professione, e che per la prima volta scopre quasi per caso che la stessa può realmente e concretamente contribuire a realizzare almeno un tassello di quello che in italiano chiamiamo pace e che in arabo viene detto "salam".

E' la storia di un uomo che è rimasto affascinato, colpito, influenzato dalle montagne che come draghi di pietra addormentati accudiscono un deserto caldo, polveroso, sassoso, pieno di insidie ma anche ricco di umanità, gioia, colori, sorrisi. Dall'altra la storia di quotidiana guerra. La guerra è guerra. Non ci sono termini per addolcirla, addomesticarla, renderla meno dolorosa. La guerra è guerra. Lo sanno i soldati che la combattono, lo sanno i civili che ci devono convivere, lo sanno i parenti delle vittime, vittime che al giorno d'oggi sono per il 90% civili. La storia di una guerra di cui io ho visto i tragici e per nulla "umanitari".

GALLARATE, GAM**Le trame di Penelope****Enrica Borghi, Alice Cattaneo, Name Diffusion****Opere e workshop***10 novembre 2007 – 10 febbraio 2008*

Tre donne di tre generazioni differenti si incontrano alla Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate grazie ad un unico progetto espositivo in divenire, leggero e attrattivo per il pubblico, che si sviluppa in momenti temporalmente differenti, ma strettamente legati tra loro: sabato 10 novembre 2007 si inaugura la mostra Le trame di Penelope: Enrica Borghi, Alice Cattaneo, Name Diffusion. Opere e workshop.

Si tratta di una mostra "in progress" fluida e dinamica, all'interno della quale, accanto a opere compiute che documentano la loro ricerca artistica, le artiste metteranno in atto grandi workshop basati sul frammento e sulla risignificazione di materiali quotidiani.

La Biòboutique di Enrica Borghi (2002, installazione di bottiglie di plastica e materiali vari), le opere video di Alice Cattaneo da Singer (2004) a 13video (2005), le installazioni di Name Diffusion come Name collection (1992, installazione, materiali vari) e Business art/art business (1993) si propongono quali punti fermi della mostra, stanze compiute che accompagnano il visitatore e lo inducono a entrare nel pensiero creativo di ciascuna artista.

Accanto alle opere "ferme", le artiste metteranno in scena grandi workshop ottenuti con un lavoro collettivo e di atelier e con materiali differenti: frammenti di plastica e di Tetrapak per Enrica Borghi, frammenti di tessuti per Name Diffusion, figurine-stickers per Alice Cattaneo.

Nei mesi di apertura della mostra lo spazio espositivo della Gam diverrà così un vero e proprio laboratorio di idee, incontri, relazioni guidate da artiste che hanno percorso e percorrono ricerche assolutamente indipendenti, ma che sono accomunate da un'analoga sensibilità nel trattare i materiali "minimi" con cui lavorano e nel coinvolgere il pubblico in atelier globali per i quali fondamentale sarà la collaborazione con il dipartimento didattico del Museo, che guiderà il grande pubblico nei workshop e nell'elaborazione dei progetti artistici.

La stessa idea di temporalità e fluidità è trasmessa anche al catalogo, strumento di lavoro e di lettura della mostra, cahier de voyage, aperto, dinamico e capace di rendere conto della trasformazione delle opere: le immagini infatti potranno essere integrate sia in mostra, sia attraverso il sito della Gam, stampando il reportage fotografico in tempo reale, durante i tre mesi della mostra.

La Spezia, Centro Arte Moderna e Contemporanea - CAMEC**PISTOLETTO E IL TERZO PARADISO**

La società allo specchio. In mostra i 10 nuclei, denominati Uffizi di Cittadellarte, che veicolano un messaggio di trasformazione sociale responsabile. L'allestimento si completa con le opere di Michelangelo Pistoletto, quali Anno Uno, uno spettacolo teatrale del 1981; il Luogo multiconfessionale di raccoglimento e di preghiera, realizzato all'interno dell'Istituto Oncologico Paoli Calmettes di Marsiglia (2000); Woollen - La mela reintegrata (2007) che rappresenta l'emblema del Terzo Paradiso, il simbolo della ricongiunzione tra la sfera artificiale e quella naturale e molti altri progetti. A cura di Bruno Cora'. Fino al 24/3/2008

Venezia, Fondazione Bevilacqua La Masa**91ESIMA COLLETTIVA GIOVANI ARTISTI**

Una collettiva con 26 artisti selezionati tra tante proposte giunte per questa edizione del Premio Fondazione Bevilacqua La Masa. Presidente della commissione è Angela Vettese. In mostra opere di pittura, installazione sonora, grafica e scultura. Fino al 13/1/2008

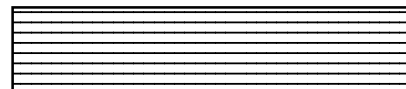
Torino, Palazzo Reale**UNA DINASTIA AL FEMMINILE**

Da Margherita di Valois a Maria Jose' del Belgio. Ai lineamenti biografici, agli spunti quasi giornalistici sul casato di provenienza, sui loro interessi ed attività', si affianca la lettura in chiave storico-artistica dei ritratti,

MILANO**Galleria Salvatore + Caroline Ala****MARIO MERZ****"La pittura è lunga e veloce..."**

La Galleria Salvatore + Caroline Ala, Milano ha il piacere di annunciare la mostra personale di Mario Merz, un capolavoro dal titolo "La pittura è lunga e veloce...", e proseguirà fino al 26 gennaio 2008. Una straordinaria installazione di Mario Merz dal titolo La pittura è lunga e veloce (1980) sarà nuovamente visibile a Milano, la città dove nacque il celebre protagonista di molte esperienze avanzate dell'arte della seconda parte del XX secolo, che fu attivo fino al 2003. L'opera verrà esposta nella centralissima Galleria Salvatore + Caroline Ala dal 1° dicembre 2007 al 26 gennaio 2008. La presenza attigua di alcuni altri pezzi di non minore valore storico consentirà di avere una visione ancora più ampia dello spirito vitale delle idee e le materie create dall'artista.

"Non c'è un creatore altrettanto prolifico dopo il più longevo Picasso", dice oggi lo storico dell'arte Tommaso Trini che fu testimone di Merz in numerose evenienze. "Lui ha elevato le moderne tecniche di assemblaggio a sistema biologico di elementi prossimi ai modelli evuzionistici, nel '68 ha incentrato nella figura egemone dell'igloo sia la volta di una cupola che quella dell'uovo in un solo tratto dalla preistoria alle cattedrali, nel '70 ha trasmesso l'energia del vivente organico nell'inorganico inerte mediante il neon. Quindi ha articolato la serie numerica di Fibonacci per insufflare negli artifici linguistici la stessa misura di crescita e proliferazione che vige nelle forme auree della natura, concependo non solo una Casa di Fibonacci ma anche una diversa tettonica della Terra, i cui piani in pietra lui ha posto all'altezza delle mani dell'homo faber e non dei suoi piedi. E infine si è disteso sui fiumi del tempo attraverso la luce, le trasparenze dei vetri infranti, la memoria della cera, il moto dei dipinti rutilanti, il taglio delle fascine.



**Modena, Palazzina dei Giardini
Fotomuseo Giuseppe Panini
FRANCO VACCARI
Opere 1955/1975**

2 dicembre 2007 - 17 febbraio 2008

Dalla scoperta dello strumento fotografico per fare arte e dell'inconscio tecnologico del mezzo, fino a provocare situazioni che inducono il pubblico a partecipare attivamente alla realizzazione delle opere. E' tra questi due poli che si dipana il viaggio creativo di Franco Vaccari, punto di riferimento nel mondo dell'arte contemporanea dalla sua partecipazione alla Biennale di Venezia del 1972, protagonista nella propria città di una significativa retrospettiva intitolata: Franco Vaccari. Opere 1955/1975.

Curata da Luca Panaro e da Roberta Russo, organizzata e prodotta dal Fotomuseo Giuseppe Panini di Modena, dalla Galleria Civica di Modena e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, la mostra è ospitata in due diverse sedi, Palazzina dei Giardini, corso Canalgrande, e Fotomuseo Giuseppe Panini, via Giardini 160, entrambe a Modena, dove sarà inaugurata domenica 2 dicembre 2007 rispettivamente alle 11,30 e alle 12,30.

La retrospettiva presenta, tra le altre, alcune importanti opere inedite che prevedono la partecipazione dei visitatori e racconta il percorso di un artista curioso, poliedrico, fuori dalle strettoie dei movimenti di gruppo, che ha soprattutto anticipato l'estetica relazionale, di cui tanto si parla in questi anni, dando attenzione all'interazione opera/pubblico.

Ad accompagnare la mostra il libro "FRANCO VACCARI. Fotografie 1955/1975" edito da Baldini Castoldi Dalai (Milano, 2007). Si tratta di un volume di 176 pagine con un repertorio fotografico di oltre 245 immagini, bilingue, con un testo di Angela Madasani insieme agli interventi dei curatori della mostra e di Angela Vettese. Franco Vaccari è nato a Modena nel 1936, dove vive e lavora. Compie studi di tipo scientifico laureandosi in Fisica. Vaccari utilizza il video e la fotografia per documentare in tempo reale accadimenti di vario genere.

Verona, Galleria dello Scudo e Museo di Castelvecchio

**Pietro Consagra
necessità del colore**

SCULTURE E DIPINTI 1964-2000

a cura di Luca Massimo Barbero e Gabriella Di Milia

16 dicembre 2007 – 30 marzo 2008

Il pensiero e l'opera di Pietro Consagra, nato nel 1920 e scomparso nel 2005, per la complessità dei temi affrontati, alla ricerca di un nuovo rapporto tra l'uomo, lo spazio e la scultura, e per l'originalità delle soluzioni prospettate, contro il concetto di tridimensionalità da lui definita "matrice monumentale di un linguaggio estinto", rivestono un ruolo davvero speciale nell'ambito della riflessione estetica della seconda metà del '900.

Dopo le grandi mostre personali all'Accademia di Brera a Milano nel 1996, al Mathildenhöhe Institut a Darmstadt l'anno dopo e alla Biennale del Cairo nel 2001, che hanno documentato, a partire dalla fine degli anni '40, le "forme" molteplici di un fare arte con sapienza e provocazione, si ritiene di estremo interesse una rassegna dal taglio inedito che pone al centro del dibattito alcuni aspetti peculiari di una lunga stagione creativa e intende sottolineare quanto radicale e innovativa sia la svolta nel linguaggio dell'autore attorno alla metà degli anni '60.

L'esposizione di Verona, dal carattere strettamente scientifico, realizzata in collaborazione con l'Archivio Pietro Consagra e aperta al pubblico dal 16 dicembre 2007 al 30 marzo 2008 alla Galleria dello Scudo e al Museo di Castelvecchio, dove nel 1977 fu allestita da Carlo Scarpa l'indimenticabile mostra voluta da Giovanni Carandente e Licisco Magagnato, percorre infatti, con cinquanta opere di pittura e scultura, l'arco di quarant'anni di lavoro, a far data dal 1964, quando il principio dell'immagine frontale si amplia nella teorizzazione della "bifrontalità", e nel felice uso del colore. *rande", rosso Magnaboschi, 1977*

Dalla "necessità della scultura" alla "necessità del colore": un tragitto che l'artista percorre sino agli ultimi anni, a partire dai Piani sospesi, concepiti tra il 1964 e il 1965, cui seguono poco dopo i Ferri trasparenti, fantastiche presenze dal profilo curvilineo e dagli spessori ancor più assottigliati, ben rappresentati nella rassegna da Ferro trasparente blu "addio Cimabue" e da Ferro trasparente rosa, entrambi del 1966, e, ancora, i Piani appesi e i Giardini, tutti lavori esposti nelle personali tenutesi tra il 1966 e il 1967 nelle sedi della Galleria Marlborough a Roma e New York, e al Museum Boymans-van Beuningen di Rotterdam.

L'itinerario della sezione presso il Museo di Castelvecchio si apre, nella superba Galleria delle Sculture, con Trama, l'imponente installazione di sette sculture bifrontali di legno da considerare uno degli esempi più significativi del nuovo indirizzo della ricerca di Consagra. Progettata per la Biennale di Venezia del 1972, era allestita all'ingresso del Padiglione Italia in uno spazio volutamente ristretto, per indurre il visitatore a un attraversamento coinvolgente.

Trama è realizzata l'anno in cui l'artista scopre il fascino delle "pietre" e delle infinite varianti della policromia in natura: nascono allora sculture di forte impatto, per l'enfasi dei marmi preziosi da cui sono ricavate e, soprattutto, per la modalità di approccio del tutto nuova richiesta allo spettatore. Prove di questo sperimentare sono, nelle sale della Galleria dello Scudo, la Bifrontale pietra della Versilia giallo di Siena del 1973 e la Bifrontale onice giallo del 1975, che anticipano di poco le due imponenti Muraglia "Cangrande", marmo rosso Magnaboschi e Muraglia, giallo Mori e verde Alpi, innalzate nel giardino di Castelvecchio dopo un accurato restauro, proprio dove Scarpa le aveva collocate nella mostra del 1977.

Una particolare attenzione viene dedicata all'attività pittorica, documentata da numerose tele di grande formato. Così, il coloratissimo Fondo giallo dipinto nel 1981, o la moltiplicazione delle immagini che occupa l'intero campo di Fondo rosa del 1984, sottolineano quanto stretto sia il dialogo con i coevi lavori di pietra o di legno, quasi un cortocircuito che assesta la pittura di Consagra in una posizione per nulla secondaria rispetto alla scultura. monumentali dimensioni per la sede del Parlamento Europeo di Strasburgo.

FALSO MOVIMENTOA cura di **Claudio Libero Pisano**

24 novembre 2007 – 3 febbraio 2008

Enti promotori Regione Lazio,

Comune di Genazzano

Artisti invitati: Matteo Basilè, Alessandro Bellucco, Alessandro Bulgini, Gea Casolaro, Carlo De Meo, Rocco Dubbini, Bruna Esposito, Richard Journo, Daniela Perego, Nordine Sajot, Donatella Spaziani, Adrian Tranquilli.

Al CIAC Centro Internazionale per l'Arte Contemporanea, Castello Colonna di Genazzano la mostra collettiva dal titolo **FALSO MOVIMENTO**. La mostra nasce da un progetto dell'ufficio musei della Regione Lazio e apre al pubblico la nuova programmazione del CIAC, che si avvale di un nuovo direttore.

Falso Movimento è il noto film col quale Wenders ha fotografato l'inalienabile necessità dell'andare. Il titolo ha subito acquisito un significato oltre i confini del lungometraggio stesso, evocando gli storici tentativi di costruire un nuovo universo di possibilità, tutte inedite e ugualmente percorribili. Da quel momento la formula del Falso Movimento ha dichiarato che niente avrebbe avuto senso fuori dalla sperimentazione, dal dialogo, dalla urgente verifica nella realtà delle cose, e si è declinata nel cinema, nel teatro, nella musica, nell'arte, offrendosi come parola e segno di modelli che cercavano verifica e legittimità, rivelando le proprie potenzialità di prefigurazione.

Nel corso del tempo tale necessità di sperimentazione, su fronti solo apparentemente distanti, ha sedimentato modelli che venivano acquisiti come indispensabili, che diventavano materia viva ed entravano a far parte della memoria collettiva. In ognuno dei dodici artisti presentati c'è il richiamo al titolo della mostra: a volte per un semplice gioco di parole, laddove per movimento si intende letteralmente uno spostamento, o nel sottolineare l'apparente contraddizione tra i due termini, altre volte come richiamo ideale, seppure non dichiarato, a un percorso artistico che è sperimentazione ed esplorazione, non inclusione su binari prestabiliti. Percorsi creativi che nella loro diversità rinnovano la capacità evocativa di opere che sanno parlare.

MILANO, Galleria San Fedele**Popoli – mensile internazionale dei gesuiti****con il contributo di: CISL Lombardia****Assessorato alla Cultura, Autonomie locali****e Identità della Regione Lombardia****opere di:****Gin Angri, Andrea Di Martino, Riccardo Gangale,****Oleg Klimov, Livio Senigalliesi***Fino al 14 dicembre 2007*

La mostra Vite al lavoro s'inserisce nel programma d'impegno politico e sociale della Galleria San Fedele e del mensile Popoli, rivista che nel corso del 2007 ha portato il lettore a scoprire molteplici e spesso inaspettate situazioni lavorative in Italia e all'estero. La mostra espone alcuni reportages pubblicati dalla rivista con l'aggiunta di alcune nuove immagini, capaci di approfondire ulteriormente le tematiche proposte.

Vite al lavoro comprende il reportage delle Mondine globali di Gin Angri: nel paesaggio tipico delle risaie piemontesi, i volti che si specchiano nell'acqua sono inaspettatamente quelle di mondine cinesi, che creano uno strano contrasto, facendoci riflettere sull'importanza della presenza degli immigrati per l'economia italiana. Livio Senigalliesi presenta un reportage sui lavoratori marittimi dal titolo Uomo in mare: trasportano l'80% delle merci mondiali, ma sono praticamente invisibili. Quasi tutti stranieri, sottopagati e costretti a un'esistenza alienante quando non solcano i mari, sono bloccati nei porti in quanto formalmente clandestini.

Al mercato della lava, il reportage di Riccardo Gangale mostra all'interno di un'economia distrutta e ridotta allo stremo dall'eruzione di un vulcano in Congo, l'invenzione di un lavoro, quello dei trasportatori di lava essiccata.

Ne I villaggi del cacao, Andrea di Martino ci porta in una piantagione di cacao sperduta nella foresta venezuelana. La produzione continua a coinvolgere milioni di lavoratori, bambini compresi, con guadagni irrisori.

Senza rete è il reportage di Oleg Klimov. Nell'estremo oriente russo, dopo il crollo dell'economia sovietica, anche il mondo della pesca è stato abbandonato a se stesso: privi di alternative di lavoro, gli uomini affrontano il mare al di fuori delle leggi e senza mezzi sicuri.

VARESE, Galleria GHIGGINI 1822 - Sala rossa
Mostra: **Giorgio Salvat**

A partire da sabato 10 novembre la Sala Rossa al terzo piano della GHIGGINI 1822 ospiterà le opere di Giorgio Salvato, finalista della VI edizione del Premio GhigginiArte giovani di pittura e scultura, che la giuria ha ritenuto meritevole per l'originale ricerca artistica, al pari di Riccardo Cavalleri, riservando anche per lui la possibilità di esporre in contemporanea con il vincitore Federico Romero Bayter, la cui personale Labirinti di solitudine che terminerà il 14 novembre, sta raccogliendo un notevole successo di pubblico e di critica.

Giorgio Salvato (Vimercate 1984) sarà presente fino alla fine del mese con una decina di opere che lui stesso definisce una ricerca appassionata e costante della verità, un'indagine sulla mia vita, sul mio io e su tutta la realtà che entra potentemente in ogni istante in rapporto con me. Una ricerca che il giovane artista persegue attraverso la scelta mirata di colori, la pennellata gestuale e differenti materiali che associa ad un supporto povero quale la iuta. Tra i dieci finalisti del Premio GhigginiArte giovani di pittura e scultura un altro artista meritevole, Emanuele Dottori, è stato prescelto dai curatori dello Spazio Oberdan di Castelseprio per allestire una personale nello Spazio stesso e presenterà, sempre nella Sala Rossa della GHIGGINI 1822, le sue opere nel corso della stagione artistica 2008.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI:

16 novembre – 7 dicembre: Paolo Fresu, la favola che non c'è. Alla Ghiggini 1822 torna ad esporre l'artista astigiano proponendo il suo ricco e ironico repertorio di personaggi che incarnano l'allegoria della vita dell'uomo. Verrà edito un volume dove le opere in mostra saranno accompagnate da testi di Mario Chiodetti, Enrico Colombo, Silvana Cova, Romano Oldrini, Chiara Palumbo, Luigi Piatti e Riccardo Prina.

GENOVA, Guidi&Schoen - Arte Contemporanea

STRANGE(R) WORLD

a cura di Gianluca Marziani

Matteo Basilé

Luis Gispert & Jeffrey Reed

Raphaël Sibonirdi

Dal 23 novembre al 9 dicembre 2007

STRANGE(R) WORLD è un titolo che gioca sull'ambivalenza della prima parola: strange come strano o insolito ma anche stranger come sconosciuto o straniero. Il mondo diviene così il dato di partenza oggettivo e intangibile, il luogo in cui accadono avvenimenti che determinano la posizione sociale di ogni essere umano. Sul mondo si compone la geografia che segna il singolo presente, dando alla specifica epoca un suo carattere peculiare, potremmo dire archetipico ed esemplare. Ed eccoci, con tempismo storico e veggenza sociale, alle evocazioni che l'arte contemporanea sta offrendo del mondo odierno, ideando visioni dove l'umanità mostra la sua tensione emotiva, il senso di ambigua sospensione tra la certezza del passato e l'elastica perturbabilità del futuro.

Matteo Basilé. Oggi la sua visione sulla bellezza prende nuove strade, le ottiche appaiono più aperte e mostrano i luoghi, le figure a sagoma intera, le interazioni tra corpi e altre entità sceniche. Ma soprattutto, assieme alle ricorrenti identità femminili, ecco aggiungersi alcune presenze di esplicita "diversità" come ulteriore terreno d'indagine figurativa. Il corpo si traveste e trasforma, esibisce la sua dignità universale, teatralizza la scena in un gioco trasversale di epoche e stili. Gli stessi luoghi catalizzano l'energia globale, quasi fossero protesi del corpo che esaltano le attinenze barocche e quei sapori kubrickiani di "fantascienza nel passato".

Il video di Matteo Basilé è realizzato in collaborazione con Camilla Paternò.

Luis Gispert & Jeffrey Reed

Luis Gispert ha collaborato col musicista e scultore Jeffrey Reed per il video del 2005 "Stereomongrel", completato da una serie di fotografie a colori in cui si esalta l'essenza installativa e la qualità visionaria del progetto filmico. Le immagini sono un viaggio iconografico tra miti americani e feticismo contemporaneo, culture e controculture generazionali, infanzia e maturità, senso della propria terra e spaesamento nomadico. La costruzione sottolinea il perfezionismo con cui ogni immagine somiglia ad un quadro artificiale ma figurativamente plausibile. Verità e finzione si fondono lungo le sequenze di uno tra i migliori video degli ultimi anni.

Courtesy Changing Role, Napoli/Roma

Raphaël Siboni Un viaggio nel futuro plausibile dove l'artista francese indica alcune coordinate sul destino del nostro Pianeta. Con i suoi video Siboni affronta le radici culturali su cui si regge qualsiasi progresso, sussurrandoci il bello della tecnologia ma anche il brutto del suo eccesso divinatorio. Non a caso il suo sguardo torna sempre al corpo umano, ripescando gli elementi primordiali, i valori senza scadenza, le energie metafisiche. A conferma che il legame tra passato e futuro ha un solo collante: l'essere umano. Non dimenticando che la tecnologia nasce da un'intelligenza individuale che si trasforma in cultura collettiva.

Courtesy Analix Forever, Ginevra

**Roma, Basilica di San Crisogono
LUCI DELL'ARTE**

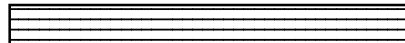
Nella versione invernale dell'iniziativa, 7 artisti italiani illuminano la Roma sotterranea in 15 appuntamenti a cura di Ludovico Pratesi. Oggi visita guidata all'opera di Paolo Chiasera sotto la chiesa di San Crisogono dove si trovano i resti di un centro di devozione medievale sommerso dalle piene del Tevere. Nel suo lavoro l'artista analizza l'identità delle icone dei miti presenti nella società contemporanea.

**Lecce, Cantieri Teatrali Koreja
STRADE MAESTRE**

La serata si apre con l'inaugurazione della personale di Marco Raugei, dal titolo "Questi sono" per proseguire con uno spettacolo di danza della compagnia Abbondanza/Bertoni.

A seguire il primo appuntamento con i Notturmi di Strade Maestre con "Essere o non Essere" ovvero se questo non è amore, di e con Antonio Lanera.

Fino al 6/1/2008



MILANO, Silbernagl &

Undergallery

Timeless

Alessandro Pianca

A cura di Igor Zanti

Alessandro Pianca presenta una mostra/installazione dedicata ad una riflessione sul valore del tempo e sull'arte intesa come possibilità.

La mostra si comporrà di una serie di lavori fotografici stampati su pellicola trasparente, tecnica che oramai da qualche anno contraddistingue la produzione di Pianca e che favorisce il rapporto tra l'opera e lo spazio che la circonda, creando inaspettati e suggestivi effetti cromatici.

I lavori di Timeless sono caratterizzati dalla presenza di una modella- una sorta di musa che innesca il processo creativo nell'artista- e da una incessante e quasi ossessiva attenzione dedicata all'orologio, che viene interpretato come simulacro dello scorrere del tempo.

Tra la modella e l'orologio si instaura un rapporto, non diretto, che genera la possibilità dell'arte al di fuori del tempo reale, nel tempo bloccato e fermato dall'opera stessa. Arte intesa, attraverso questa lettura fornita dall'artista, come facoltà di superare i limiti imposti dal tempo e di vivere in una dimensione atemporale, la dimensione dell'eternità relativa dell'uomo.

Le opere saranno presentate intervallate da cornici vuote, cornici che racchiudono una pellicola trasparente non impressionata e nascondono un piccolo orologio che verrà fermato nell'attimo in cui l'opera viene acquistata, offrendo la possibilità al pubblico di interagire con l'artista e di partecipare al processo creativo in maniera attiva.

La mostra, che assume il valore di performance-valore che si rinnoverà ogni qual volta un collezionista acquisterà un'opera-, sarà completata dalla proiezione di un video che è, in qualche modo, la summa degli intenti teorici dell'artista.

**Citta' Sant'Angelo (PE), Museo Laboratorio
SIGHT 07/08**

Collettiva. Il senso della mostra, in cui vengono presentate opere inedite e non, è quello di uno sguardo attento al lavoro di artisti che da anni e con modalità diverse il Museo Laboratorio segue e che hanno contribuito alla sua storia

**Rio de Janeiro, MAM Museu de Arte moderna
CESARE BERLINGERI**

**a cura di Aguinaldo Coelho e Celso Fioravante
31 gennaio - 20 marzo 2008**

Giunge alla sua tappa conclusiva la mostra itinerante di Cesare Berlingeri. Dopo essere stata ospitata nelle prestigiose sedi del MAC Museu de Goiânia e del MAM Museu de Arte Moderna di Salvador de Bahia, l'esposizione approda al MAM Museu de Arte moderna di Rio de Janeiro il 31 gennaio 2008.

Questa esaustiva antologica, che prosegue fino al 20 marzo 2008, presenta il percorso creativo dell'artista dal 1967 al 2007 e comprende un'inedita installazione realizzata appositamente per l'evento brasiliano.

L'esposizione, curata da Aguinaldo Coelho (direttore della Agência Goiânia de Cultura) e Celso Fioravante con il coordinamento artistico di Dante Vecchiato e Roberto Agnellini, offre al pubblico una visione completa del percorso dell'artista attraverso 182 pitture piegate, che compongono 52 opere di grandi dimensioni. Dalla selezione emerge la ricerca di Cesare Berlingeri nei suoi 40 anni di attività, come la monocromia, la rottura del supporto, le relazioni tra pittura e scultura, la memoria, l'erotismo, la sacralità. "Questi temi sono costanti nella produzione italiana a partire dagli anni Sessanta e furono sviluppati dai principali movimenti artistici locali, come l'arte povera, l'arte concettuale e la transavanguardia e da artisti italiani consacrati a livello mondiale" - scrive nell'introduzione in catalogo Aguinaldo Coelho.

Tommaso Trini commenta: "cominciò oltre 30 anni fa, Cesare Berlingeri, a piegare le tele dei suoi quadri. Dapprima, ottenendo volumi con tele imbevute di gesso e pigmenti puri che traevano le loro forme dalle curvature. Poi, strati avvolti su disegni graffiti come microcosmi chiusi ma non limitati dall'azione sigillante dell'artista. Più di recente, articolando i volumi della tela come corpi umani, i cui torsi scultorei tendono a espandere gli spazi in cui vibrano. Le sue pieghe non producono solo forme e volumi: sono anche biforcazioni tra pittura, scultura e performance". A tale proposito Cesare Berlingeri sostiene: "il fatto di piegare una tela di dieci metri quadrati, dipinta, è uno sforzo fisico tremendo e quindi diventa una specie di danza volatile, un gesto volatile...". Dopo le prime "tele piegate" del 1975, negli anni Ottanta Cesare Berlingeri inizia la serie dei "dittici e trittici", caratterizzati dall'accostamento di tele monocrome di grandi dimensioni a lastre di ferro; seguono i "corpi", ciclo di opere del nuovo millennio, attraverso i quali la pittura monocroma si avvicina alla scultura avvolgendo la tela in una materia espansa. Fino all'ultima installazione inedita degli "avvolti", ventuno tele piegate, tutte bianche caratterizzate da segni neri sia geometrici sia naturalistici, che fluiscono come una cascata dalla parete su altrettanti piani inclinati. L'installazione è stata concepita espressamente dall'artista, dopo un sopralluogo, per una sala già adibita a chiesa presso il MAM di Salvador de Bahia e per una lunghissima parete del MAM di Rio de Janeiro.

"Il fatto di presentare il mio lavoro - afferma Cesare Berlingeri - in una terra così lontana, con una poetica così diversa dalla mia, è un confronto che mi affascina". L'esauriente catalogo edito da SHIN factory in tre lingue, italiano, portoghese e inglese, offre un'introduzione di Aguinaldo Coelho, un ampio testo critico di Tommaso Trini e una vivace intervista di Celso Fioravante.

Cesare Berlingeri nasce nel 1948 a Cittanova, in provincia di Reggio Calabria, e qui comincia a dipingere sin da giovanissimo.

Nel 1968 intraprende una serie di viaggi in Europa che lo porteranno a confrontarsi con altri artisti e con la cultura contemporanea. Il 1970 lo vede a Roma, dove inizia a lavorare per il teatro e la Rai come scenografo e costumista. Il teatro, in particolare, al quale si avvicina sempre profondamente da pittore, rappresenta una costante del suo percorso artistico e un elemento fondamentale della sua ricerca. Negli anni Ottanta si intensificano, infatti, le collaborazioni teatrali e dal 1989 al 1995 è docente all'Accademia d'Arte Drammatica della Calabria.

Contestualmente, prosegue e si arricchisce la sua ricerca artistica che lo porterà ad esporre in numerosi spazi pubblici e privati.

**Milano, Studio Cannaviello
DOPAMINE**

Gaia Carboni, Umberto Chiodi, Beata Ciunowicz, Emiliano Di Mauro, Massimo Gurnari ed Elena Rapa. Gli artisti in mostra preferiscono alla seduzione delle immagini televisive figure derivate dall'inconscio e dal sogno, ma anche dalla coscienza vigile e dall'osservazione della realtà'.

Fino al 10/2/2008

**Roma, Il Polittico
CALENDARIO 2008**

Collettiva. 12 artisti selezionati in mostra. Torna un appuntamento consueto per la galleria. Da questa esposizione, curata da Massimo Caggiano, deriva il calendario dell'anno 2008, appositamente edito e che ha funzione di catalogo.

Fino al 15/1/2008

**Catanzaro, Verduci Arte
MIMMO ROTELLA**

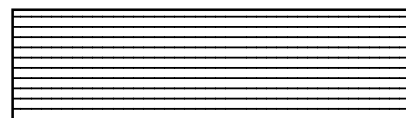
Made in Calabria. Erano gli anni '50 quando l'artista furtivamente lacerava i manifesti di Piazza del popolo a Roma. Il nucleo del percorso espositivo è costituito da opere che vanno dagli anni '60 agli '80 e propone un ampio repertorio di lavori grafici a tiratura limitata: effacage, decollages e sovrappiture, comprese opere eseguite in acquatinta e serigrafia. A cura di Antonio Falbo. Fino al 20/1/2008.

**Venezia, Galleria A+A
DELIA PRVACKI**

L'artista affronta il tema oriente-occidente attraverso l'ispirazione tratta dalla personalità di Marco Polo che le permette di confrontarsi con la memoria dei suoi viaggi e le sue esperienze personali. Una combinazione di pittura, ceramica e scultura. Fino al 13/1/2008.

**Pistoia, Lo Spazio di Via
dell'Ospizio
DARIO LONGO**

Parole contenute. Una serie di lavori che hanno come fattore comune il libro, la stampa e la letteratura. Installazioni giocate sulle parole, sui caratteri tipografici e su vari materiali di recupero. Incastonate in originali cornici, parti di macchine da stampa, nastri di macchine da scrivere e fili. Fino al 13/1/2008



ROMA**REALE ACCADEMIA DI SPAGNA
SALVADOR TUSET TUSET
(1883-1951)**

a cura di Isabel Justo

13 dicembre 2007 – 16 gennaio 2008

Si è aperta giovedì 13 dicembre 2007, presso la Reale Accademia di Spagna a Roma, la rassegna "SALVADOR TUSET TUSET", a cura di Isabel Justo. In occasione del 125° anniversario dalla nascita del grande artista spagnolo del '900, l'Assessorato alla Cultura e allo Sport ed il Consorzio dei Musei della Comunità di Valencia, celebrano con un importante rassegna l'opera del fecondo artista, noto per il carattere intimista delle sue scene d'interni.

La mostra, allestita fino al prossimo 16 gennaio 2008, offre allo spettatore la possibilità di cogliere la varietà di generi e temi che caratterizzano la ricca produzione del maestro valenciano: cinquanta opere realizzate fra il 1908 e il 1948 a testimonianza della raffinata arte di Salvador Tuset Tuset.

Nel percorso espositivo si alternano ritratti, autoritratti e paesaggi: soggetti privilegiati la Meseta, aridi Altipiani della penisola iberica, dove Tuset Tuset si recava a dipingere in compagnia di Joaquín Sorolla, gli angoli urbani della Sierra di Albarracín e i giardini della capitale. Dominano nella produzione dell'artista valenciano le donne: figure eleganti e delicate, ritratti di grande pregevolezza e maestria, come la serie dedicata alla moglie Elvira Rafecas Piñol. In mostra si potranno ammirare opere che furono oggetto di importanti riconoscimenti nazionali ed internazionali come "I musici" del 1911, esposto all'Internazionale di Roma, e "Concerto di donne", primo premio all'Esposizione della Gioventù Artistica di Valencia del 1916. Il percorso espositivo si conclude con il ciclo di opere dedicate al soggiorno presso Villa Elvira, casa-studio ormai inesistente, dove il pittore visse con la sua famiglia a partire dal 1919. La mostra "Salvador Tuset Tuset" (1883-1951) è accompagnata da un vasto catalogo con i testi della curatrice, Isabel Justo, da Felipe Garín, oltre agli interventi di José Luis Alcaide Delgado, Carmen Chinchilla Mata e Amparo Tuset-

MILANO, Galleria Poleschi Arte**MORLOTTI E CHIGHINE. OPERE SCELTE**

A cura di Tino Gipponi

25 ottobre 2007 – 18 gennaio 2008

Con la presentazione della mostra Morlotti e Chighine. Opere scelte la galleria Poleschi Arte indaga la stagione artistica che nel capoluogo lombardo, intorno alla metà del secolo scorso, segnò il cammino della pittura italiana verso i linguaggi della modernità, nel tempo del rapido progresso aperto al confronto internazionale.

Le opere selezionate dal curatore Tino Gipponi rappresentano i più significativi momenti espressivi di Ennio Morlotti (1910-1992) e di Alfredo Chighine (1914-1974), focalizzando un percorso che descrive la vicenda di due protagonisti assoluti dell'arte italiana.

E' il 1938 quando Morlotti, nativo di Lecco, si trasferisce a Milano dove entra a far parte del gruppo Corrente con Cassinari, Guttuso, Birolli e compagni. Con circa 20 opere la mostra privilegia il suo decennio felice tra gli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta, con quadri significativi tra i quali Vegetazione del 1956, Sterpi del 1958, Granoturco del 1959 e Paesaggio del 1964. In questi dipinti l'esaltazione fisica del colore-materia accosta un riecheggiamento del referente esterno ai fermenti della ricerca informale da vero "ultimo naturalista", secondo la definizione di Francesco Arcangeli.

Una lezione, quella dell'informale europeo, pienamente recepita da Chighine, rappresentato qui da circa 20 opere, a partire dalla prima fase che agli inizi degli anni Cinquanta lo vede già privilegiare gli effetti di segno, gesto e materia: significativi, a questo proposito, sono Figura verticale del 1954, Composizione oca verde del 1956, Spirali intrecciate del 1957, senza escludere Rocce di Positano del 1959. "Successiva sarà la fase -scrive in catalogo Tino Gipponi- distillata con un accento più personale e meditato, liricamente distesa in una struttura compositiva più semplificata in pezzature giustapposte, con la materia mai inerte stesa con la spatola nella varietà risonante di colori maturi, profondi, smaltati, di vitrea lucidità o di increspata granulosità".

A proposito della mostra il curatore commenta: "Ennio Morlotti e Alfredo Chighine sono due vicende umane e artistiche differenti, legate però da un sottile filo che nella diversità le accomuna, simili nella prontezza con cui hanno saputo cogliere i fermenti innovativi della ventata postguerra".

In occasione della mostra viene pubblicato un catalogo edito da Poleschi Arte con un testo di Tino Gipponi.

POTENZA, Teatro Stabile**Verità e Bellezza****Realismo russo dal Museo Nazionale d'Arte****Lettone di Riga**

a cura di Laura Gavioli

Ottanta capolavori totalmente inediti varcheranno i confini della Lettonia per essere esposti in anteprima assoluta in Italia. Le opere, di artisti russi di grande fama e talento quali Ilja Repin, Isaak Levitan, Boris Kustodijev, Alexander Deineka, Maljavin e Kuzma Petrov-Vodkin, rappresentano una significativa selezione dell'arte pittorica dell'est europeo del periodo storico fra la seconda metà del 1800 fino al 1950 circa.

Siamo di fronte ad una vera e propria collezione segreta del Museo Nazionale di Riga che andrà a comporre il percorso dell'importante rassegna Verità e Bellezza. Realismo Russo dal Museo Nazionale di Riga. Curata da Laura Gavioli, la mostra si presenta presso la Galleria Civica di Palazzo Loffredo a Potenza dal 27 ottobre 2007 al 10 febbraio 2008.

Direttore**ANTONIO DE SANTIS**

Segretaria di redazione

Gabriella Ravaglia

Direzione, redazione

Via Grumello 45

24127 Bergamo

tel. & fax 035/ 25 24 04

email Terzapagina @mio.it

Editore**FDESIGN**

Via Grumello,45

24127 Bergamo

Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

ASCONA (SVIZZERA)**Casa Serodine****Novantanove haiku Tra le antenne di una poesia per la natura**

Sulla piccola piazza a fianco della chiesa dei SS. Pietro e Paolo sorge Casa Serodine, edificio storico di Ascona, divenuto ormai punto nevralgico nella programmazione annuale del Dicastero cultura del Comune, al fianco del Museo comunale d'arte moderna. Nel corso del 2007 una serie di eventi espositivi hanno ridato vita al Palazzo seicentesco, che accoglierà dall'8 dicembre la mostra "Novantanove haiku. Tra le antenne di una poesia per la natura" di Paolo Mazzuchelli Pam. L'evento, promosso dal Dicastero cultura del Comune di Ascona in collaborazione con la Stamperia d'arte L'impressione di Locarno e presentato dal critico e storico dell'arte Ivano Proserpi, sarà l'occasione per ammirare le opere grafiche che Paolo Mazzuchelli - Pam ha realizzato negli ultimi mesi d'intenso lavoro. Sono un corpus di novantanove incisioni realizzate con tecniche miste per la prima volta presentate al pubblico e una decina di stampe esposte nel maggio scorso presso le Edizioni Rovio. Con questa iniziativa il Dicastero cultura del Borgo ha inteso dare avvio ad un progetto di valorizzazione dell'arte giovane e degli artisti del nostro territorio attivando un'interessante sinergia con la stamperia d'arte L'impressione di Locarno, storica istituzione che nel volgere della sua pluriennale attività ha visto confluire una moltitudine di artisti.

Un mestiere antico quello dello stampatore d'arte, che va perdendosi con la propria sapienza e maestria, soppiantato dalle nuove tecnologie. Ecco dunque che il connubio artista e stampatore diviene, per quest'occasione espositiva, il momento per creare opere nuove, a cui il Dicastero cultura di Ascona si unisce per poter, da un lato, mostrare al pubblico le opere prodotte per l'occasione e, dall'altro, andare ad arricchire la Collezione del Comune di Ascona per il proprio Museo comunale con l'acquisto di una serie completa del corpus di novantanove incisioni. La mostra rimarrà aperta sino a domenica 6 gennaio 2008

VARESE, SPAZIO ZERO**ferro e fuoco****Lorenzo Martinoli**

La ricerca artistica di Lorenzo Martinoli parte dalla materia. La sua professione, quella di fabbro, e l'uso del ferro e della fucina sono imprescindibili dal suo fare artistico. La mostra "ferro e fuoco" allo Spazio Zero di Gallarate dal 1 al 16 dicembre 2007, organizzata da Metamusa arte ed eventi culturali, presenta una selezione di opere dell'ultima produzione.

«Grosse lastre di ferro, nelle sue mani, cambiano forma, si modificano e diventano sinuosi corpi di donna o affusolati acrobati. - spiega Erika La Rosa nella presentazione - Da una iniziale produzione dedicata alla realizzazione di oggetti d'uso comune, fedeli al reale, la ricerca artistica è maturata rivolgendo l'attenzione sulla figura, inizialmente femminile. Spaccati di busti che lasciano intendere la forma intera, quali antichi reperti emersi dal mare in una sorta di archeologia moderna. Il ferro è per lo più allo stato grezzo, dove le impurità e le imperfezioni diventano parte integrante dell'opera, solo in alcuni casi si decide la cromatura. Ed ecco che la ruvidezza lascia il posto ad una superficie liscia e levigata. La luce riflessa crea un gioco di ombre e riverberi che modificano la visione dell'opera in base al punto di vista».

In mostra saranno visibili sculture di piccole e grandi dimensioni e disegni preparatori.

«Lorenzo per un po' d'anni - spiega Luigi Piatti - continua la tradizione degli avi; poi, una bella mattina si rende conto che una via intitolata al grande architetto Emilio Alemagna merita un "qualcosa" oltre il normale. Nascono così le Maternità, i Nudi, i vari Busti di donna: lamierini di ferro che, sbalzati a caldo, diventano vivi. Poi la forgia, con il suo calore bruciante come amore eterno. Anche qui martellate faticose per trasformare un blocco di ferro in un "essere" attivo come Il funambolo, L'uomo che legge, I ciclisti, ecc.».

Lorenzo Martinoli nasce a Barasso nel 1960. Terminati gli studi nel 1978, collabora nell'azienda di famiglia con il padre Arnaldo, dove sotto la guida esperta del genitore impara le tecniche di forgiatura. Dopo aver appreso l'arte si impegna principalmente nell'esecuzione di manufatti in ferro che abbelliscono le più importanti ville di Varese e dintorni. In questi anni spazia dallo stile liberty al moderno, partendo dalla progettazione fino alla realizzazione di buona parte delle sue opere. A partire dagli anni '90 collabora con Tarcisio Guadagnino (Predazzo - Trento), maestro d'arte e uno dei più affermati forgiatori e cesellatori di ferro in Italia. Si interessa all'arte nel 2000, iniziando a produrre le sue sculture in ferro. cerca artistica di Lorenzo Martinoli parte dalla materia. La sua professione, quella di fabbro, e l'uso del ferro e della fucina sono imprescindibili dal suo fare artistico. La mostra "ferro e fuoco" allo Spazio Zero di Gallarate dal 1 al 16 dicembre 2007, organizzata da Metamusa arte ed eventi culturali, presenta una selezione di opere dell'ultima produzione.

«Grosse lastre di ferro, nelle sue mani, cambiano forma, si modificano e diventano sinuosi corpi di donna o affusolati acrobati. - spiega Erika La Rosa nella presentazione - Da una iniziale produzione dedicata alla realizzazione di oggetti d'uso comune, fedeli al reale, la ricerca artistica è maturata rivolgendo l'attenzione sulla figura, inizialmente femminile. Spaccati di busti che lasciano intendere la forma intera, quali antichi reperti emersi dal mare in una sorta di archeologia moderna. Il ferro è per lo più allo stato grezzo, dove le impurità e le imperfezioni diventano parte integrante dell'opera, solo in alcuni casi si decide la cromatura. Ed ecco che la ruvidezza lascia il posto ad una superficie liscia e levigata. La luce riflessa crea un gioco di ombre e riverberi che modificano la visione dell'opera in base al punto di vista».

In mostra saranno visibili sculture di piccole e grandi dimensioni e disegni preparatori. «Lorenzo per un po' d'anni - spiega Luigi Piatti - continua la tradizione degli avi; poi, una bella mattina si rende conto che una via intitolata al grande architetto Emilio Alemagna merita un "qualcosa" oltre il normale. Nascono così le Maternità, i Nudi, i vari Busti di donna: lamierini di ferro che, sbalzati a caldo, diventano vivi. Poi la forgia, con il suo calore bruciante come amore eterno.»

MILANO, ENTROTERRA
Associazione Culturale per la
promozione dell'arte figurativa
contemporanea
POLIMATERIA
COLLA, FORBICI E PITTURA
Josh George, Andrea Gnocchi,
Lani Irwin, Dino Sambiasi

dal 1 dicembre 2007 al 17 gennaio 2008

Presso lo spazio Entrotterra è allestita la collettiva "Polimateria: colla, forbici e pittura" con opere degli artisti Josh George, Andrea Gnocchi, Lani Irwin, Dino Sambiasi. L'idea della mostra nasce dall'interesse verso l'originalità della tecnica del collage, punto di partenza per una nuova ricerca artistica che non si ferma al semplice ritaglio ma assembla e giustappone tecniche e materiali distinti, dando una nuova vita ed un nuovo senso agli stessi, in un ciclo che non smette mai di reinventarsi. L'artista è stimolato dalla materia che trova già presente e strutturata e la ripropone in un contesto diverso, facendone un elemento d'espressione del suo sentire. Nei giorni scorsi ha inaugurato alla GAM di Torino una mostra che ripropone un completo excursus storico del collage, dalle sue origini cubiste fino ad Hockey e Paolini. Con questa mostra anche Entrotterra vuole sottolineare il proprio interesse verso questa particolare forma di tecnica mista, già utilizzata da conosciuti artisti (tra i più giovani ricordiamo Federico Guida e Miguel Olivares) mostrando le nuove produzioni di quattro tra i suoi artisti che lavorano su questo terreno. Il termine collage indica solo parzialmente la molteplice possibilità di questo tipo di tecnica mista, visto che l'uso diverso di tagli, strappi e colla perviene ad esiti molto diversi fra loro, ad arrivare ad integrare anche elementi di pittura. La superficie di queste opere non sempre è uniforme - dipendendo questo dall'uso di materiali molto diversi fra loro come carta da parati, stoffa, vecchie fotografie, cartone ondulato, iuta, francobolli ecc- ma il risultato finale arriva ad una rappresentazione comunque bidimensionale. L'uso di materiali iconografici giustapposti arriva a ricreare un'altra realtà, a riproporre oggetti e figure staccati dalla loro primitiva fonte per sgorgare in nuove immagini.

LISSONE (MI), Museo d'arte contemporanea
PREMIO LISSONE 2007

15 dicembre 2007 – 27 gennaio 2008

Sulla linea delle prestigiose edizioni storiche degli anni Cinquanta e Sessanta, ritorna anche quest'anno il Premio Lissone, concorso di arte contemporanea, dal 2006 a cadenza biennale in alternanza con il Premio Lissone Design. Il Premio Lissone si prefigge l'obiettivo di sostenere e sviluppare la creatività dei giovani artisti, offrendo loro un'importante vetrina nonché una stimolante occasione di confronto a livello internazionale.

L'edizione 2007 intende connotarsi di una veste maggiormente europea: quest'anno sono tre (nello specifico Grecia, Francia e Svizzera) i Paesi coinvolti oltre all'Italia. A questo si aggiunge la qualificante adesione dei due Consolati Generali di Svizzera e di Grecia a Milano e del Centre culturel français e, i quali si sono fin da subito interessati all'iniziativa, decidendo di concedere il loro patrocinio. Come afferma l'Assessore alla Cultura, Identità e Tradizioni locali Daniela Ronchi, "La collaborazione con istituzioni che operano a livello internazionale è fondamentale per poter sviluppare e incrementare le relazioni del Museo d'arte contemporanea della Città a livello sovranazionale. La sede museale lissonese, sia mediante il Premio Lissone Design (in occasione del quale sono giunti nel 2006 ben 238 progetti provenienti da 22 Paesi di 3 continenti), sia attraverso il Premio Lissone di pittura, intende qualificarsi come centro dinamico e aggiornato sugli sviluppi delle ricerche artistiche contemporanee all'interno della nuova Provincia di Monza e Brianza".

12 in totale gli artisti partecipanti al Premio Lissone 2007: Giovanni Cavaliere, Socrates Fatouros, Oscar Giaconia, Eleni Kamma, Christian Kathriner, Alessandra Mancini, Luca Mengoni, Matteo Montani, Marco Neri, Nina Papacostantinou, Emilie Satre e Stefan Sulzberger.

L'elevata qualità dei lavori in concorso - nello specifico due opere per ciascun artista - è garantita dalla Commissione inviti, quest'anno rappresentata da sei Direttori di Istituzioni museali europee dedicate all'arte contemporanea: per la Grecia Anna Kafetsi, Direttrice del Museo Nazionale d'Arte Contemporanea di Atene; per la Svizzera, Marco Francioli, Direttore del Museo Cantonale d'Arte di Lugano; per la Francia Sophie Caplan, Direttrice del Centre rhénan d'art contemporain di Altkirch; per l'Italia Marco Pierini, Direttore del palazzo delle Papesse di Siena, Ludovico Pratesi, Direttore del Centro Arti visive Pescheria di Pesaro e Maria Cristina Rodeschini, Direttrice d'Istituto della Galleria d'Arte moderna e contemporanea di Bergamo.

La Giuria selezionerà tra le opere partecipanti il vincitore del Premio Lissone 2007 consistente in un premio acquisto di • 6.000,00 che permetterà in tal modo di arricchire la Collezione permanente del Museo della Città. Al premio acquisto si affiancheranno inoltre tre premi stima di • 1.500,00 ciascuno, da assegnare ad altrettanti artisti, in segno di riconoscimento e di augurio per l'attività artistica futura.

Tutte le opere in concorso rimarranno esposte presso la sede museale fino al prossimo 27 gennaio 2008 in concomitanza con la mostra Giorgio de Chirico e Alberto Savinio. Colloquio che sta richiamando a Lissone un pubblico qualificato.

Roma, Museo d'Arte
Contemporanea Roma
MACRO
MARCELLO JORI

E' deciso: si muore! Per raccontare Paul Gauguin, l'artista ha inventato una nuova forma di narrazione: un graphic novel in forma di "predicazione". Un testo accompagnato dalle immagini e da lettere e documenti d'epoca, e soprattutto un testo pensato per essere letto ad alta voce.

Milano
Arrivi - Archivio Ricerca Visiva
ALLE PARETI NIENTE

Oggetti, progetti, scritti, cartoline e libri d'artista. La collettiva raccoglie contributi di artisti di generazioni diverse, riconducibili ad un contesto concettuale e neoconcettuale. Lontano dall'arte sempre piu' enfatizzata dai media e dal mercato, si tende a riproporre il lavoro dell'artista come riflessione, critica, gioco o anche oggetto funzionale.

MILANO
ACCADEMIA DI BELLE ARTI
DI BRERA
ARTE IN BIBLIOTECA
PIRRO CUNIBERTI
Opere su carta 1957-2007

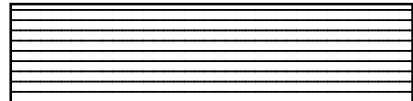
Allievo di Giorgio Morandi e di Giovanni Romagnoli all'Accademia di Belle Arti di Bologna, Pirro Cuniberti (nato nel 1923 a Padulle di Sala Bolognese) si diploma nel 1948 e nello stesso anno scopre alla Biennale di Venezia l'opera di Paul Klee, da allora riferimento per la sua concezione della forma come infinita genesi creativa. La mostra documenta il suo percorso creativo attraverso la scelta di circa cinquanta fogli disegnati e dipinti che rivelano le molteplici avventure del segno e del colore dagli anni Cinquanta ad oggi.

La pratica costante del disegno è il filo conduttore di queste opere su carta in cui Cuniberti offre al lettore una varietà di modi e di soluzioni espressive che attraversano la superficie del foglio sviluppando sottili vibrazioni, tracce e tensioni fissate nell'attimo della loro apparizione.

Artista tra i più originali nell'ambito di una "linea fantastica" dell'arte italiana del secondo '900, Cuniberti affronta con la medesima intensità i temi del paesaggio, della natura morta e della figura inventando volta per volta tratti limpidi e misure geometriche, luminosità silenziose e leggere ombre del colore, segni inquieti ed equilibri armonici della composizione.

Si tratta di elementi grafici e di umori cromatici che dialogano tra loro come alfabeti immaginari, forme ipotetiche sospese sul crinale dell'immaginazione, mappe della memoria, storie di segni imprevisi che l'artista inventa senza un ordine logico.

Negli ultimi dieci anni, il lavoro di Cuniberti ha riservato ancora molteplici sorprese, soprattutto perchè ha saputo fare i conti con l'archivio di immagini del passato, lasciando emergere gli umori delle stagioni precedenti all'interno di nuove apparizioni, senza mai perdere il contatto con la forza allusiva del suo inconfondibile stile.



CHIETI, Museo di Storia delle Scienze dell'Università
LEONARDO DA VINCI

Dalla bottega di Leonardo da Vinci al Museo di Storia delle Scienze dell'Università di Chieti: alla ricerca dell'impronta digitale del Genio. Indagini tecnico-scientifiche saranno effettuate dal Ra.C.I.S. presso il Museo di Storia delle Scienze Biomediche dell'Università "G. d'Annunzio" di Chieti che, in collaborazione con il "Museo Ideale" di Vinci, ha organizzato una 4 giorni di mostra e ricerca intorno a due quadri probabilmente dipinti nella bottega del grande Leonardo.

Il Museo di Storia delle Scienze Biomediche dell'Università "G. d'Annunzio" di Chieti diretto dal Prof. Luigi Capasso sarà il laboratorio nel quale il Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche (Ra.C.I.S.) effettuerà, con strumentazioni professionali e procedure non invasive, indagini tecnico-scientifiche riguardo a due quadri (uno dei quali è stato acquistato sulla bancarella di un mercatino) che sono sicuramente riconducibili alla scuola leonardesca e per i quali è opportuno un ulteriore approfondimento conoscitivo, sia per chiarire se vi possa essere la presenza della mano di Leonardo (come alcuni hanno ipotizzato in Francia) sia perché è fondamentale estendere le ricerche ai collaboratori della sua bottega.

Tale ricerca, organizzata dall'Istituto di Antropologia di Chieti in collaborazione con il "Museo Ideale" di Vinci diretto dal Prof. Alessandro Vezzosi, segue uno studio cominciato nel 2002 e durato tre anni, che ha permesso di identificare l'unica traccia "biologica" del grande genio (cioè: l'impronta di un intero polpastrello di Leonardo da Vinci), poi pubblicata e brevettata per essere utilizzata anche negli accertamenti su opere dubbie o finora sconosciute dello stesso Leonardo e dei suoi allievi.

Alla prima ricerca ha collaborato anche il Colonnello Gian Franco De Fulvio, comandante del Reparto Dattiloscopia Preventiva dei Ra.C.I.S. Sarà lui con la sua equipe ad effettuare i rilievi anche questa volta, nelle ore notturne.

Le opere saranno, infatti, esposte al pubblico di giorno (Orario continuato: 09:00 - 21:00; Biglietto d'ingresso: • 2,00) e analizzate di notte. Una volta raccolte le impronte digitali presenti sulle due opere, le successive analisi richiederanno complicate e lunghe indagini mirate al raffronto con le circa 200 contenute nel database dell'Università "G. d'Annunzio" condiviso con il "Museo Ideale" di Vinci, che non solo racchiude quelle che quasi certamente appartengono a Leonardo da Vinci, ma anche gran parte delle impronte sinora individuate nei suoi codici, disegni e dipinti.

Le prime impressioni saranno, comunque, fornite durante una conferenza stampa a chiusura dell'evento, alla quale parteciperanno tutti i protagonisti della ricerca assieme al Prof. Franco Cuccurullo, Magnifico Rettore dell'Università "G. d'Annunzio".

TORINO, Palazzo Capris di Cigliè

Il Nome Il Branco
Maria Micozzi

La mostra, a cura di con-fine - terres d'avventure realizzata nella splendida cornice settecentesca di Palazzo Capris di Cigliè a Torino, è una tappa del viaggio intrapreso da Maria Micozzi intorno al complesso tema della violenza sulla donna, alla ricerca delle radici in un rimosso, in un tabù primario che entra nei diversi modelli con i quali la cultura ha strutturato e continua a strutturare i bisogni di potenza e di controllo nei due sessi.

Se lo stupro è una violenza che fa spavento alle vittime è, prima ancora, un atto che trae la sua capacità disgregante dalla paura dell'impotenza che cova nell'aggressore stesso. Quando il senso d'inadeguatezza diventa insopportabile l'io deve sputarlo fuori e allora lo proietta sulla donna desiderata che è sentita colpevole di attentare al potere di controllo del desiderante. I lavori esposti (quadri, installazioni e video) sono opere dense di significati che, attraverso un dialogo silenzioso con i loro fruitori, esprimono la necessità di ritrovare nel quotidiano il modo più appropriato per affrontare il tema della violenza al di là dell'inadeguata informazione dei media che, anche se continuamente attraversati da fatti di stupro, dimostrano la difficoltà intrinseca di parlarne, reificandone la natura anche in presenza di morbosi scavi voyeuristici.

MAGENTA (MI)
 GALLERIA MAGENTA
 SPAZIO NUOVA DIMENSIONE
FLASH D'INVERNO
 mostra personale

di Ernesto Angelo Ubertiello

24 novembre – 31 dicembre 2007

Originario di San Severo di Puglia, compiuti gli studi artistici a Bologna dove ha anche frequentato l'Accademia di Belle Arti, designer per alcuni anni nell'ambiente ceramico presso vari atelier di Sassuolo, Ernesto Angelo Ubertiello dal 2004 si dedica interamente alla pittura.

Ora Nuova Dimensione - in Via Roma 69 a Magenta – spazio che la Galleria Magenta riserva alle esposizioni degli autori giovani (e Ubertiello lo è, per quanto riguarda il settore dell'arte, avendo appena toccato la cinquantina) gli dedica una mostra che presenta una scelta di paesaggi autunnali - tema, questo, particolarmente battuto dal pittore - in una sequenza elegantemente ritmata tra pianure, filari di alberi e corsi d'acqua.

Nei dieci oli di medio formato, tutti recentissimi, che compongono la mostra, gli alberi, in primo piano, o sfumati sullo sfondo del quadro, si presentano con un taglio quasi fotografico, che l'artista definisce "a flash", in quanto rappresentati in visioni rapide e luminose, simili, appunto, ai flash di una macchina fotografica. L'artista tiene a precisare che: "Il ricordo di una passeggiata, come di un avvenimento piacevole, ricostruito dalla memoria, non è mai chiuso in una immagine singola, ma è accompagnato da più flash, che corrispondono alle emozioni personali..." Non si tratta dunque di sola immagine di tipo fotografico, bensì di espressione riorganizzata sulla tela dalla memoria. Le pallide atmosfere autunnali, rese in una morbida varietà tonale, - e quelle invernali - sono le preferite dell'artista, che si diletta a tracciare col pennello gli intrichi merlettati dei rami spogli su cieli appena abbozzati. Anche lo spazio del quadro è calibrato su piani diversi, secondo prospettive non scontate e piacevoli alla vista, in un'atmosfera di generale serenità. Scrive il critico Alfredo Gianolio "...l'artista si muove nelle direzioni di un iperrealismo naturalistico".

PONTEREDERA

**"Dalla polvere all'infinito: OMAGGIO A ENRICO BAJ":
 il volume e l'installazione "Proemio" ispirata all'APOCALISSE**

Dopo l'inaugurazione del Muro di Pontedera avvenuta lo scorso dicembre 2006, l'opera più maestosa (100 metri di lunghezza per 3 di altezza) e testamento artistico di Enrico Baj, la città si appresta a compiere un'altra importante tappa del progetto dedicato al grande artista, avviato nel 2004 con il progetto Cantiere Baj e con la mostra al museo Piaggio "Giovanni Alberto Agnelli" Baj Idromeccanologia.

Martedì 13 novembre nella saletta Carpi a Pontedera è stato presentato il libro *Dalla polvere all'infinito: omaggio a Enrico Baj* realizzato da Letteria Giuffrè Pagano. Il volume fa parte della collana didattica "Diritto all'Arte" di Morgana Edizioni curata da Alessandra Borsetti Venier: una nuova pubblicazione che, ancora una volta, ha come protagonisti bambini, giovani e adulti con le loro esperienze culturali in rapporto all'arte contemporanea.

E' seguito nell'atrio del palazzo comunale di Pontedera l'inaugurazione di "Proemio", l'installazione ispirata all'Apocalisse di Enrico Baj con le opere realizzate dagli adulti di La Rotta (Pontedera) e dagli studenti della scuola elementare di Santa Luce durante i laboratori di arte contemporanea diretti da Letteria Giuffrè Pagano.

L'evento è organizzato dal Comune di Pontedera, Assessorato alla Cultura e Pubblica Istruzione, con il patrocinio della Regione Toscana, della Provincia di Pisa, della Rete Arte Contemporanea Valdera e Tra/Art Regione Toscana.

I primi tre volumi proposti, Lorenzo Pezzatini, Giocalarte e Stefano Tonelli pubblicati al culmine di ciascuno dei laboratori degli artisti con gli studenti, rappresentano dei "buoni esempi", seppure totalmente diversi per procedure e risultati raggiunti, nella consapevolezza di che cosa significhi una vera didattica condivisa e metodologie che sviluppano apprendimenti.

I "laboratori d'arte" realizzati a Pontedera a partire dal 2000 in collaborazione con tutte le scuole (da quelle dell'infanzia ai licei), hanno permesso a migliaia di bambini e ragazzi di sperimentare il "fare arte" a fianco di guide eccellenti, artisti disponibili non soltanto a insegnare delle tecniche ma soprattutto a stimolare l'interesse per l'arte. L'adesione sempre maggiore degli insegnanti e delle scuole, insieme ai risultati ottenuti finora, sono molto significativi.

Questo quarto volume *Dalla polvere all'infinito: omaggio a Enrico Baj* documenta le fasi in progress di tre anni di attività laboratoriale condotti dall'artista Letteria Giuffrè Pagano che hanno avuto come ispirazione la poetica di Enrico Baj, dalle sue maschere tribali al tema dell'Apocalisse fino al Muro di Baj il grande mosaico realizzato a Pontedera lungo la ferrovia.

Dalle testimonianze dirette finora pubblicate si capisce quanto i giovani siano aperti agli stimoli di qualità e a divenire protagonisti di un "fare cultura" sia nella scuola che nel proprio territorio, dimostrando di imparare a rispettare tutto ciò con cui stabiliscono relazioni significative.

In questo volume si documenta anche l'esperienza di un gruppo di adulti di La Rotta, completamente estranei al mondo dell'arte, tuttavia desiderosi di partecipare ad una attività insolita e culturalmente ricca. Guidati da Letteria Giuffrè Pagano sono riusciti, con l'installazione delle loro opere e un'azione performativa durata un'intera giornata (da cui il titolo *Dall'alba al tramonto*), a vitalizzare il Parco fluviale a La Rotta utilizzando l'ex Fornace, un'architettura ormai di archeologia industriale che l'amministrazione ha recentemente recuperato e reso fruibile alla cittadinanza. Questo laboratorio unito al lavoro svolto con i bambini della scuola elementare di Santa Luce, (dal titolo *Ritagli di tempo*) ha portato alla realizzazione di *Proemio* la stessa installazione che resterà nell'atrio del Palazzo Comunale di Pontedera dall'inaugurazione fino alla fine di dicembre.

"La mia soddisfazione - spiega l'assessore alla Cultura Daniela Pampaloni - è quella di poter dare stimoli culturali ai giovani, renderli partecipi di percorsi didattici innovativi e avvicinarli all'arte; vedere adulti giocare, studiare e pensare. Tutto questo nasce da un meraviglioso incontro con Enrico Baj a Vergiate nel suo laboratorio ricco di colori e di forme, pieno di nastri, di tubi, di tessuti, di pezzi di meccano, di libri e di contagiosa energia positiva".

Alla presentazione del volume e dell'installazione sono intervenuti: Roberta Cerini Baj, Elio Satti (Direzione generale Politiche Formative, Beni e Attività Culturali della Regione Toscana), Nicola Landucci, (assessore alla Cultura della Provincia di Pisa), Daniela Pampaloni (assessore alla Cultura del Comune di Pontedera), Enzo Catarsi (Direttore Dipartimento Scienze dell'Educazione Università di Firenze), Alessandra Borsetti Venier (editore). Sarà presente l'autrice.

E' stato inoltre proiettato il video *Dalla polvere all'infinito: Omaggio a Enrico Baj* prodotto e realizzato da Telluris Associati, con le riprese di Marco Gheri.

Letteria Giuffrè Pagano, artista visiva, nata a Messina nel 1977, dopo la maturità artistica si trasferisce a Firenze, dove si diploma in pittura all'Accademia di Belle Arti nel 2000. Risiede a Pontedera e collabora con istituzioni, teatri e artisti internazionali.

SIENA, Accademia dei Fisiocritici**I Figli del Vento. Gli indiani delle praterie nelle collezioni ottocentesche**

Venerdì 19 ottobre è stata inaugurata a Siena all'Accademia dei Fisiocritici (Piazzetta Silvio Gigli 2) la mostra "I Figli del Vento. Gli indiani delle praterie nelle collezioni ottocentesche", promossa dall'Istituzione per i Servizi Culturali del Comune della Spezia, dal Comune di Siena, dal Museo di storia naturale dell'Accademia dei Fisiocritici, dai Musei Civici di Reggio Emilia e dal Museo delle Culture del Mondo di Genova.

Anche nella stupenda cornice senese verranno esposti gli originali della metà dell'Ottocento dalle collezioni del Museo Etnografico della Spezia e dei Musei Civici di Reggio Emilia e di Genova, fra cui una bellissima tunica Lakota con pittogrammi appartenente a un capo Sioux. Il prezioso nucleo di materiali spezzini fu ceduto al museo ligure dagli eredi del geologo Giovanni Capellini, che li raccolse nel 1863 presso le tribù native degli Omaha e dei Ponca (Sioux), stanziati lungo le rive del fiume Missouri. Verrà esposta a Siena nella stessa mostra la raccolta di Antonio Spagni, conservata nei civici Musei di Reggio Emilia. Gli oggetti in esposizione, raccolti da Spagni un ventennio prima di Capellini, ci permettono oggi di apprezzare e approfondire gli aspetti estetici, le tecniche di lavorazione dei manufatti, l'uso dei materiali attraverso i quali si ricostruiscono i rapporti con il mondo occidentale, delle popolazioni originarie dell'America del Nord-ovest, i "pellerossa delle Pianure", prima che il declino indotto del loro mondo tradizionale snaturasse la loro cultura, sopravvissuta a fatica all'impatto con l'uomo bianco.

LIVORNO, Factory**Paolo Filippi – LIBERTA'****20 opere**

Alla Factory è stata allestita la mostra di Paolo Filippi. Lo scultore livornese espone 20 opere nel suggestivo spazio diretto da Massimo Fraddanni in una mostra a cura di Cristina Olivieri. Il lavoro dell'artista è ampiamente descritto nel catalogo con i testi della Olivieri, che accompagna la personale.

Il metallo per Paolo Filippi è vita quotidiana, è amore e vocazione, materiale privilegiato per le sue creazioni. Comincia a lavorarlo a 18 anni e sviluppa una grande capacità e una tecnica ricercata per "piegare" l'acciaio e renderlo pian piano materia artistica. Studia e approfondisce le varie fasi con cui poter realizzare i suoi lavori. Dal 64' porta avanti la sua passione fino ad arrivare a scoprire anche la possibilità di utilizzare i dadi.

I dadi, piccoli elementi modulari da unire come le catene del dna dell'uomo, sono elementi con cui Filippi ama confrontarsi. Fa combaciare per mezzo della saldatura i loro lati, a comporre una rete fitta e omogenea che appare alleggerita dal contrasto del pieno-vuoto, donando all'insieme delle sue composizioni tridimensionali un'idea di vulnerabilità, rendendo più umana e più vera ogni opera.

Nella materia così composta è possibile entrare nel profondo, raggiungerne l'anima, contrariamente a ciò che una scultura realizzata con tecniche tradizionali può trasmettere al primo impatto. Le opere di Filippi tanto statiche per il loro stesso peso, diventano soggetti in movimento, oggetti dei quali l'osservatore può costatarne la dinamicità, il movimento ricercato per mezzo di una tecnica di assemblamento, paziente, "certosina". Tempo e dedizione infatti richiedono le sue sculture oltre a un'innata dote e capacità di saper lavorare i metalli pesanti, coltivata dall'artista dal 1964 in anni e anni di lavoro appassionato. Grazie a questa nuova e originale tecnica realizza "Blues" (1994), un chitarrista nato dalla saldatura di migliaia di dadi in ferro zincato, che rimanda a una delle sue grandi passioni: la musica. Allo stesso periodo appartiene "Silicone" il busto di una donna, bella e artificiale con i seni prorompenti.

LA SPEZIA**PALAZZINA DELLE ARTI****ALBERTO CAVALIERI****VIAGGIO NEL SEGNO**

Si è aperta venerdì 26 ottobre alla Palazzina delle Arti (Via del Prione 236, La Spezia) la mostra "Viaggio nel segno" di Alberto Cavalieri. L'esposizione rientra nell'ambito della rassegna "Finestre sul Golfo", che ha già ospitato mostre personali di Vinceti Grigorescu, di Armando Pizzinato, di Michael Snoek, tutte dedicate a artisti che hanno scelto di vivere nel Golfo o nella Riviera spezzina proseguendo qui la loro ricerca creativa.

Alberto Cavalieri, nato a Genova nel 1927, nel 1952 si è trasferito a Milano dove ha vissuto e lavorato fino al 1987 e quindi a Monza. Dal 1991 ha scelto di vivere a Reggimonti di Bonassola, in Provincia della Spezia, in uno scenario tra mare e monti.

Cavalieri ha costruito un percorso artistico originale e senza sostanziali legami con la cultura artistica ligure, se si eccettuano l'iniziale collaborazione con Finetti, che lo inviterà in seguito a esporre in diverse occasioni alla Galleria Boccadasse, e i successivi rapporti di amicizia con Riccardo Pavero e Attilio Mangini. Esordisce giovanissimo nel 1949 con una personale alla Casa del Popolo di Rivarolo. Fonti originali del suo interesse sono il paesaggio e la figura che sono andate progressivamente a sovrapporsi nella sua opera determinando poi la radicale sintesi dell'astrazione segnica, apparsa sin dalla mostra "Grafica di Alberto Cavalieri 1967-1974" alla Galleria d'Arte Centro di Milano del 1974, in occasione della quale presentò la cartella di linoleumgrafie "Il tempo, il ricordo, il silenzio.

"Le tappe che hanno scandito il percorso di Alberto Cavalieri, - scrive Matteo Fochessati nel catalogo della mostra - dall'esordio nell'immediato dopoguerra sino alla maturità artistica raggiunta nei primissimi anni '70, rappresentano un riflesso paradigmatico della sua più compiuta espressione pittorica, caratterizzata da una ricerca di equilibrio compositivo e di perfezione formale.

TERpress**periodico di urbana comunicazione****www.terpress.com**

Museo Diocesano della Spezia**Enrico Imberciadori****“Contemplata aliis tradere- Opere sacre (1977-2007)”**

L'Associazione San Bernardino del Museo Diocesano della Spezia, d'intesa con l'Istituzione per i Servizi Culturali del Comune della Spezia, organizza la personale di Enrico Imberciadori intitolata “Contemplata aliis tradere- Opere sacre (1977-2007)”.

La mostra, che sarà inaugurata giovedì 15 novembre alle ore 17,30, resterà aperta fino al 17 dicembre 2007 e sarà visitabile in una sala del Museo Diocesano, in via del Prione 156, sede che ospita anche il Museo Etnografico Giovanni Podenzana.

La rassegna sarà la prima di una serie che l'Associazione intende organizzare per valorizzare, accanto ai manufatti di arte sacra del Museo Diocesano della Spezia, le opere di artisti contemporanei ispirati ai temi della fede. Per festeggiare questa inaugurale iniziativa e sottolinearne l'importanza, l'Associazione ha pensato quindi di offrire alla cittadinanza la possibilità di poter conoscere le opere di un artista molto noto e apprezzato. Suo, infatti, è il mosaico posto recentemente sulla facciata della chiesa di S. Giovanni Battista a Migliarina.

LIVORNO, Galleria Giraldi**Gli Archivi Chevrier****Ferdinando Chevrier ‘Una stagione, 1955-1969’,**

Questa occasione espositiva presso la Galleria Giraldi, che ha seguito nel tempo il percorso espressivo dell'artista livornese Ferdinando Chevrier, è dedicata in particolare a un momento-svolta nel percorso della sua vita, fra la metà degli anni cinquanta e la fine del decennio successivo.

L'intento che la mostra si pone è quello di analizzare quel fondamentale “momento-svolta” che inizia alla metà degli anni cinquanta (dopo un decennio di coraggiose esperienze artistiche che già avevano consolidato il sodalizio tra l'artista e la galleria) ed attraversa gli interi anni sessanta.

Il critico milanese Alberto Veca, da lungo tempo profondo conoscitore dell'opera di Chevrier e che già, insieme a Mattia Patti, aveva presentato nel 2002 l'importante mostra antologica “Vivere l'immaginario” organizzata dal Comune di Livorno, così sinteticamente inquadra questa particolare “stagione”: “Sono gli anni in cui viene abbandonata l'”inquietata” sicurezza di un linguaggio geometrico legato all'esperienza del MAC per indagare la possibile coincidenza fra gestualità e figura, fra atto del dipingere e immagine realizzato in linea con le esperienze europee più avvertite dell'esaurirsi di un linguaggio di origine costruttivista per un più intenso dialogo, alle soglie del conflitto, fra artista, strumenti della pittura e tela da campire. In Chevrier rimane, come sostrato difficilmente eliminabile, l'accordare all'immagine un ruolo plastico, alle soglie dell'illusione tridimensionale, come se la macchia, non rinunciando alla sua natura occasionale, potesse essere riconducibile a una, sia pure cangiante, architettura. La precedente stagione aveva voluto esplorare, senza particolari patemi dovuti all'originalità dell'approccio, una figurazione capace di legare una libera segmentazione del campo pittorico disciplinata dalla regolarità delle figure, inseguendo o alludendo a un “dinamismo” dell'immagine che è ricerca costante dell'artista, indipendentemente dalle soluzioni adottate nelle diverse stagioni. Ora figura e fondo, materia pittorica del soggetto e del campo, coincidono, o meglio il ragionamento verte sulla relazione che si instaura fra immagine fissata nel singolo quadro e valenza della superficie che la ospita. Sono “istantanee” di una realtà in continuo mutamento, un addensarsi intorno a un centro, un nodo da cui si libera un “prima” e un “dopo” che occorre di volta in volta immaginare. Il nero, il colore che precedentemente designava il limite della forma certa, diventa anch'esso figura, partecipa della metamorfosi in atto aprendosi a illusioni di profondità, a rarefazioni e condensazioni che colgono la materia in continua trasformazione, alle soglie della metamorfosi.” Ferdinando Chevrier nasce a Livorno nel 1920. La sua lunga e vitale attività si protrae nella capitale lombarda fino al 2004, anno che precede la sua scomparsa, avvenuta nella natia Livorno.

PARIGI**«L'Atelier d'Alberto Giacometti»****au Centre Pompidou****du 17 octobre au 11 février 2008.**

Alors que le Centre Pompidou s'apprête à lever le rideau sur l'exposition “L'Atelier d'Alberto Giacometti”, la Galerie d'art départementale à Aix-en-Provence propose également d'entrer dans l'intimité des ateliers du sculpteur en présentant côte à côte des œuvres originales de Giacometti et des photographies de son ami, Ernst Scheidegger.

L'exposition, résultat d'une recherche menée par l'éditeur marseillais André Dimanche nous conduit de la rue Hippolyte-Maindron à Paris au village de Stampa en Suisse italienne.

“ À l'automne 1965, quelques mois avant sa mort, Alberto Giacometti accepte pour la première fois, et après de nombreux refus, de se prêter au tournage d'un film dans son atelier parisien pendant une séance de travail. Le projet consiste à filmer l'artiste peignant le portrait de son ami le poète Jacques Dupin”. Une autre séquence sera réalisée à Stampa où l'on voit l'artiste modeler le buste de son frère Diego. Dans l'ouvrage «Éclats d'un portrait » publié cet automne, on retrouve les images en couleur du photographe et cinéaste zurichois Ernst Scheidegger accompagnées du texte de Jacques Dupin “qui restitue l'intensité de la séance de pose”.

Jacques Dupin “sujet d'une oeuvre” est aussi et aujourd'hui surtout “Jacques Dupin témoin”. Un témoin formidable dont on peut faire la rencontre le 13 octobre à Aix-en-Provence à l'occasion du rendez-vous pris pour un dialogue avec Rémi Labrusse, professeur d'histoire de l'art contemporain à l'Université de Picardie.

Milano, Bar Giamaica**Jap Barcode****Giuseppe Mastromatteo.****a cura di Fabrica Eos**

Emergenze e incursioni nel contemporaneo. Giuseppe Mastromatteo agisce per schemi di sintesi, applica processi sottrattivi e additivi per riaprire spazi di senso e per cogliere parametri diversi, fatti di simboli, di dettagli e di testi visivi.

**Tre Mostre per Tre Settimane di Arte a Bergamo
dal 11 gennaio al 3 febbraio Bergamo diventa la città dell'arte**

Dal contemporaneo al moderno, dall'Ottocento all'alta epoca. Dipinti, sculture, installazioni, mobili e oggetti d'arte applicata, ricami, pizzi, tappeti e arazzi raccontano la storia del gusto e delle mode: una trama affascinante che si snoda lungo il filo della cultura

Bergamo, novembre 2007. L'incontro tra Bergamo e le sue mostre-mercato di arte antica e moderna è sicuramente dei più felici e duraturi nel tempo: la città ha saputo apprezzarle e incoraggiarle, fin dalle prime edizioni, con la passione che le appartiene per storia e cultura.

La presenza di pubblico e l'interesse della stampa locale hanno fatto sì che a Bergamo Antiquaria prima e Bergamo Arte Fiera subito dopo, si aggiungesse nello scorso 2007 un nuovo e importante appuntamento: il Textile Art Show, una mostra-mercato dedicata unicamente al settore del tessile.

Tra le iniziative che a vario titolo concorrono alla valorizzazione della città in generale e all'accrescimento dell'offerta culturale le tre mostre organizzate alla Fiera Nuova di Bergamo da Media Consulter rivestono un ruolo importante.

Bergamo Arte Fiera, Textile Art Show e Bergamo Antiquaria, sono diventate dei rendez-vous fissi: l'appuntamento inaugurale del nuovo anno di "arte in mostra".

L'ensemble espositivo – indissolubilmente legato per luogo e tempo – creato da Bergamo Arte Fiera, Bergamo Antiquaria e Textile Art Show, che propongono realtà artistiche diverse ma assolutamente legate e complementari, è una scelta innovativa.

Le tre settimane d'arte di Bergamo sono un'iniziativa importante per dare al settore dell'arte, e delle mostre in particolare, continuità e coesione.

Il passo compiuto da chi ha pensato giusto proporre in breve tempo e nello stesso luogo tutti i comparti dell'ampio mercato dell'arte è nato dal convincimento che l'arte è una sola. Gli esiti artistici di oggi sono la conseguenza – talvolta nel segno della continuità, talaltra in quello della rottura – di quelli del passato.

Una logica che si rispecchia pienamente nelle proposte di Textile dove accanto a tessili Precolombiani, tappeti del 500 e 600 si vedono arazzi del Settecento, ricami dell'Ottocento e tappeti d'artista del XX secolo.

Se oggi questo è possibile nel solo ambito tessile, la speranza è che l'esperienza positiva e il felice riscontro del pubblico, consentano in un futuro non lontano di dare la medesima impostazione all'intero corpus espositivo: dall'antico al contemporaneo, in un viaggio affascinante lungo secoli.

E' camminando in questa direzione che, pochi giorni dopo la chiusura di Bergamo Arte Fiera è stata decisa l'apertura in concomitanza di Bergamo Antiquaria e Textile Art Show.

Le due mostre non si sovrappongono in contenuti ma si completano: il tappeto ed il tessile fanno parte del mondo dell'antiquariato e come tali ben convivono con arredi e dipinti. Per dare spazio, ma più di tutto spazi e respiro adatti alle esigenze di un'esposizione che risulti organica e non frammentata, per il tessile antico è stata creata una mostra "ad hoc".

Tre settimane di arte a Bergamo - dall'11 gennaio al 3 febbraio 2008 - è il primo passo per giungere ad una manifestazione unica, che faccia di Bergamo la "cittadella dell'arte".

E' con questa filosofia che le tre mostre d'arte di Bergamo, senza voler essere "maître à penser", si propongono come una delle realtà innovative del settore.

**MILANO, Glauco Cavaciuti Arte
Alessandro Algardi**

17 gennaio – 14 febbraio 2008

Alessandro Algardi ha ben poco a che spartire con il prototipo dell'artista alla moda tutto studio a Berlino, Londra o Chelsea.

Il suo lavoro non è diverso da lui. Teso, silenzioso, preciso, naviga ormai da molti anni su rotte discoste da quelle dei troppo facili «casi culturali». I propri interlocutori preferisce scegliersi da sé, con attenzione circospetta e aristocratica. Ma chi lo ha conosciuto a Milano, dove è nato nel 1945, ad Amsterdam, Bruxelles o New York dove Algardi ha esposto le sue opere, ne è stato sempre catturato.

L'artista ha cominciato a lavorare alla metà degli anni sessanta, nel momento in cui, come contendenti contrapposti, si fronteggiavano le violente, coloratissime, enfatiche immagini della Pop Art e quelle rarefatte, tutte mentali e talvolta cervelotiche dell'arte Minimal e Concettuale.

Da buon intellettuale di marca europea, non si è accontentato di prender partito. Ha deciso invece di buttare lo sguardo più in là, e più a fondo, di cercare i propri orientamenti in esempi meno scontati.

... La tela, che al primo sguardo sembra apparentemente avere una superficie astratta, richiede all'osservatore uno sforzo mentale. Il fascino estetico della nuova scrittura è qualcosa simile alla pelle morbida di una immaginaria bellezza, che noi possiamo toccare e che trasmette una forza interiore tale da colpire la psiche come un lampo, perlomeno se l'osservatore può sentire una tale reazione e accettarla. «Plus est en vous» suggeriscono queste opere e soltanto per coloro che sono iniziati. Davanti ad un'opera d'arte, molti rimangono senza idee o senza parole. Sono incapaci di afferrarne il significato che potrebbe nascere nel loro cervello. Il significato della calligrafia di Algardi

Non ci si può avvicinare ad un Algardi senza provare rispetto per un'opera che contiene l'impatto del paesaggio spirituale della sua mente. Rimaniamo ancora perplessi, dopo un'analisi della calligrafia illeggibile ma esteticamente bella del nostro pittore.

**OSIO SOTTO (BERGAMO)
CENTRO CULTURALE GPN BEPO VAVASSORI
ANTOIO DE SANTIS
29 OPERE DI PITTURA
13- 23 DICEMBRE 2007**

Bologna, Galleria L'Ariete Artecontemporanea
5 dicembre 2007 - 17 gennaio 2008

Le ombre delle idee - Dialogo con Giordano Bruno - Andrea Mariconti

Secondo appuntamento a L'Ariete Artecontemporanea con Andrea Mariconti, giovane fra i più interessanti ed apprezzati del panorama italiano contemporaneo, autore di opere in cui volti e figure o paesaggi silenziosi sono rappresentati con tecnica composita in cui olio, pigmenti e cenere si mescolano a frammenti di carta e legno, nei toni del bianco e grigio. Già nel testo in catalogo della mostra tenuta nel 2006 Flaminio Gualdoni definiva quella di Mariconti 'pittura bituminosa, di qualità fredda e sapiente, emotivamente sospesa e come straniata'. La vicenda artistica di Mariconti si intreccia con importanti esperienze umane e di ricerca, come quella vissuta in contatto con un maestro del contemporaneo come Anselm Kiefer, che suggella certamente nel suo lavoro una particolare lettura delle cose e del tempo. Significative esperienze in campo scenografico e di teatro sociale segnano, insieme a mostre in sedi private e pubbliche, gli anni recenti della sua attività. E' finalista al Premio Cairo 2007.

La mostra *Le ombre delle idee*, che trae il suo titolo da uno scritto di Giordano Bruno, vuole essere una riflessione per immagini, attraversando una natura che, pur nell'apparente monocromatismo, si accende di ombre, luci e mille sfumature. Una riflessione compiuta dall'autore in dialogo con il monaco benedettino Fra Giuseppe La Rocca. Il testo dello studioso diviene cronaca spirituale ed emotiva di una passeggiata insieme fra gli ulivi. Un momento di scambio e riflessione, un ricordo, un guardarsi dentro nel guardare l'altro. '... un grande amico narrava di quando da giovane studente in seminario si trovava in compagnia di un suo maestro, grandissimo biblista, che di fronte al panorama di tutta l'estensione delle Alpi, esclamava: «Vedi, tutto questo è mio. Per adesso lo lascio lì». E commentava: io capivo che quello era suo, lo capivo perché era mio, nella misura in cui era già nella mia esperienza, lo capivo.

E' questo, Andrea, il cuore dello sguardo che di te scorgo, che domanda ascolto. Questo brucia mentre affiora quel che Daniel Libeskind afferma: «quando un viso guardate, quel che veramente vedete è ciò che quella persona sta guardando».

Crotone, Galleria d'Arte Contemporanea il Futurista

Claudio Spada - Personale

a cura di Lucia Messina

Nei nuovi locali della Galleria Il Futurista l'artista Claudio Spada presenterà in una mostra personale alcune delle sue opere dedicate, in gran parte, alla sua amata Roma.

Di Claudio Spada hanno più volte scritto, su libri e riviste del settore, numerosi critici di chiara fama e sarebbe sufficiente guardare al suo curriculum per intuire di quale artista si tratti.

In occasione dell'inaugurazione introdurrà l'artista la d.ssa Concetta Bevilacqua, scrittrice e critico d'arte.

Venezia. Spazio Arte dei Mori Venice International

Dal Gutai a oggi

Yasuo Sumi

Saranno esposte sia opere storiche che nuovi lavori appena arrivati a Venezia del noto maestro giapponese, già tra i primi membri del gruppo Gutai. Sarà dunque l'occasione, non solo di ringraziare quanti hanno reso possibile la partecipazione dello Spazio Arte dei Mori al Progetto P3 - Performative Paper Project, compreso nel programma collaterale della 52. Biennale d'Arte di Venezia, appena conclusosi, ma anche di ammirare la nuova produzione del maestro Sumi, ormai amico fedele della giovane galleria veneziana.

Yasuo Sumi è conosciuto come uno degli action painters di maggior spicco del movimento Gutai, in cui è entrato nel 1955, partecipato a tutte le mostre del gruppo, dalla prima alla ventunesima. Diventa membro dell'Art Club guidato da Taro Okamoto, ora Sumi è membro del Gruppo AU, alle cui esposizioni partecipa immancabilmente. È stato invitato a esporre in numerose mostre in musei e gallerie in Giappone e all'estero.

Galleria Magenta, Barzio LC
COLLETTIVA D'AUTUNNO

10 novembre - 8 dicembre 2007

Una galleria di opere sul paesaggio e sulla natura morta compongono la collettiva autunnale in partenza sabato 10 novembre presso la sede di Barzio della galleria Magenta.

Presente con diverse opere Felicità Frai, la pittrice milanese, ormai avanti cogli anni, musa dei volti di fanciulle con i fiori fra i capelli, e Marco Pessa, poeta delle ninfee sulla scia della pittura impressionista.

Dipinte con tecnica corposa e materica, quasi mobile, le ninfee di Pessa si animano allo sguardo, in boccio, sbocciate, affioranti dall'acqua, in gioco con riflessi ed erbe palustri, in primi piani arditi, quasi a lente d'ingrandimento. Soggetti e sfondi si mescolano in un vortice di colore, spesso senza soluzione di continuità, casuali e veloci quanto un'impressione.

Incantevoli per la dimensione di leggerezza i paesaggi e le figure azzurre di Giuseppe Ajmone, nudi e nature morte, le ginestre di Giancarlo Cazzaniga, i paesaggi intimisti di Ennio Morlotti.

Un settore della collettiva è dedicato agli artisti giovani ed emergenti che la galleria propone in questi anni come espressione delle nuove tendenze, dall'iperrealismo alla nuova figurazione: Francesco Vanzaghi, con i suonatori di jazz e i danzatori che si muovono su scenari iperreali, Francesco Nardi con le visuali metropolitane quasi deserte sullo stile di Hopper.

Inoltre, negli spazi di Via Roma, si potranno ammirare fogli di grafica originale (incisioni all'acquatinta, alla punta secca e alla cera molle, oltre a litografie e serigrafie) di molti autori tra cui spiccano i nomi di Marino Marini, Giorgio de Chirico, Salvador Dalì e i broccati polimerici di Salvatore Fiume.

La Galleria del Circolo Fotografico La Gondola al Bacaro

Lounge di VENEZIA

mostra collettiva

PERSONA

*la presenza umana nelle
 immagini di donne
 fotografe*